

Filcams Informa è il periodico della **FILCAMS CGIL di Forlì**.
La FILCAMS CGIL si trova in Via Pelacano 7 presso la Camera del Lavoro di Forlì. Telefono: 0543-453756-57-23

C.G.I.L. - BOLETTINO INFORMAZIONI

Periodico di informazione CAMERA DEL LAVORO TERR. FORLÌ - Aut. Trib. di Forlì del 27.12.69 n. 422 R.S. anno XLI - n. 5 Marzo 2010 - "Poste Italiane s.p.a. Spedizione Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB - Filiale di Forlì red. e amm. Via Pelacano n. 7 FORLÌ Direttore: E. SANTOLINI - Dir. Resp. M. VESPIGNANI



L'art. 41 della nostra costituzione recita: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali."
Per quale motivo il governo Berlusconi ritiene che con questo articolo non si possa governare? Il disegno è chiaro, la stretta finale deve ancora venire. Dopo la deregolamentazione del lavoro designata nel Libro Bianco di Maroni si intuisce quali siano i prossimi passi che aprono la strada alla modifica sostanziale dello Statuto dei Lavoratori (che ha appena compiuto i suoi 40 anni)

trasformandolo in uno statuto dei lavori che cancella i diritti e precarizza ulteriormente il mondo del lavoro. La manovra di finanza pubblica che non mette niente in sviluppo e ripresa attacca in realtà le fondamenta del lavoro: dall'unificazione di ISPEL in INAIL-, al taglio orizzontale delle pensioni di invalidità-all'attacco al pubblico impiego e agli enti locali... tutto ciò nella speranza di un paese così miope da non accorgersi che dietro alla lotta alla spreco c'è in realtà una sola conseguenza: stagnazione dei salari a catena per tutti i dipendenti pubblici e privati, meno occupazione, meno servizi ai cittadini, meno diritti, meno sviluppo. **Insomma il Governo Berlusconi con la manovra ha innescato una crisi sulla crisi, che non dà sviluppo, che pagano ancora una volta i lavoratori e i pen-**

sionati. La CGIL ha fatto proposte chiare per recuperare risorse e per investire a favore della ripresa, per creare e difendere posti di lavoro e salari.

Ancora una volta "tutto sulle nostre spalle", ancora una volta tocca a noi, alle persone che credono nei valori della costituzione, della giustizia e dell'equità sociale, essere quel movimento che tramite l'informazione capillare e la militanza nei valori di resistenza, restituisce la coscienza e con essa la libertà al paese e ai lavoratori. **La CGIL c'è, come sindacato di lotta, di democrazia e di resistenza. Non abbiamo paura. Il 25 saremo di nuovo in piazza!**

Maria Giorgini
Segretario generale FILCAMS CGIL Forlì

L'Intervista

L'intervista **Enzo Santolini**,

Segretario generale della Camera del Lavoro di Forlì, in merito alla situazione economica del territorio e all'iniziativa della CGIL nel confronto con Comune e Provincia.

Chi un anno e mezzo fa negava l'esistenza della crisi economica e finanziaria oggi dice che c'è la ripresa. Che cosa ci dici?

Enzo: Il Governo mistifica la realtà consapevolmente, perché dietro c'è un disegno per cui mentre si dice che "va tutto bene" si prosegue l'opera di smantellamento dei diritti delle persone. Per quanto riguarda il nostro territorio si registra una crescita (aprile 2010 rispetto ad aprile 2009 - dati dei Centri per l'Impiego della Provincia) del 72% della CIGO, del 28.769% della CIGS (è proprio ventottomila per cento), del 5.658% della Cassa in deroga, con una crescita complessiva delle ore di cassa del 378%. Dove sarebbe la ripresa?

La CGIL, oltre all'attività quotidiana delle categoria nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, è impegnata nel confronto con gli Enti Locali. Quali sono i nostri obiettivi? Quali risultati abbiamo ottenuto, ad oggi?

Enzo: E' evidente che la crisi colpisce le fasce più deboli della società, in pratica i lavoratori dipendenti e i pensionati. La CGIL di Forlì ha varato una piattaforma territoriale che contiene non solo una proposta di sviluppo economico ma anche richieste per rispondere alle esigenze dei lavoratori che hanno perso il posto, di chi è in aziende in crisi o sottoposto al ricatto di contratti precari. Due sono stati gli obiettivi raggiunti sino ad oggi: un'intesa con la Prefettura (sottoscritta anche da comuni, istituzioni, sindacati e associazioni di impresa) per l'adozione di un "codice etico" a tutela del lavoro regolare e la sicurezza nei luoghi di lavoro, come prima risposta non solo alle vicende del mobile imbottito, ma più in generale al dilagare di illegalità e caporalato in diversi settori.

Abbiamo anche firmato un protocollo di intesa con il Comune di Forlì che prevede un intervento complessivo di 634 mila euro per le situazioni di maggior disagio sociale e che riconferma anche per il 2010 il contributo del Comune ai lavoratori coinvolti in crisi aziendali (con un finanziamento

Il 25 giugno c'è lo sciopero generale della CGIL contro la manovra economica. Cosa dici ai lavoratori?

Enzo: Il Governo vuole fare una manovra che oltre ad essere ingiusta e sbagliata, cerca anche di dividere i lavoratori pubblici da quelli dei settori privati, attraverso una messa in discussione di diritti che oggi può apparire scaricata su un solo pezzo di società, ma che è già diventata punto di riferimento per la Confindustria di Emma Marcegaglia.

Vedete un po' voi: rinvio dei contratti e blocco degli aumenti di anzianità, blocco delle assunzioni, pensione per le donne del pubblico, maestre e insegnanti a 65 anni, e un anno in più, secco per tutti, dipendenti pubblici e privati a causa della "finestra mobile" di Tremonti che è il primo passo per fare piazza pulita del diritto alla pensione con 40 anni di contributi.

La risposta che dobbiamo dare è una risposta di grande unità dei lavoratori, per sconfinare un disegno strategico e autoritario che oggi unisce Governo e imprese private (a partire dalla FIAT).

Se i lavoratori saranno uniti vedrete che anche CISL e UIL rifletteranno un po' di più su quello che sta avvenendo, smettendo di essere subalterni ai vari ministri e sottosegretari di turno.



L'ACQUA NON SI VENDE

fuori l'acqua dal mercato
fuori i profitti dall'acqua



www.acquabenecomune.org
CAMPAGNA REFERENDARIA



Cosa non si dice della Manovra...

AGGREGAZIONE ISPEL ALL'INAIL, COSA CI STA' DIETRO?

LA SALUTE E LA SICUREZZA SUL LAVORO MESSE ANCORA PIU' A RISCHIO DALLA MANOVRA

La strumentalizzazione della crisi da parte del governo per sopprimere Ispesl e Ipsema rientra nella strategia del governo per trasformare profondamente il quadro istituzionale relativo alla gestione della tematica salute e sicurezza sul lavoro. La prossima "razionalizzazione" rappresentata dalla concentrazione su Inail di un insieme di funzioni di ricerca tecnico rompe lo schema emerso con la Riforma sanitaria del 1978. Quali sono i cambiamenti radicali che si profilano rispetto al ruolo finora svolto? Senza altro cambiano mission e funzioni.

" L'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro - ISPEL - e' ente di diritto pubblico, nel settore della ricerca, dotato di autonomia scientifica, organizzativa, patrimoniale, gestionale e tecnica---... ecc". In altri termini il legislatore nel 1978, ben consapevole della delicatezza dei compiti istituzionali, aveva predisposto un sistema di garanzie e di protezione dell'Istituto rispetto ai conflitti d'interesse in campo che potevano condizionare l'attività. Il compito istituzionale di effettuare la sorveglianza epidemiologica delle esposizioni a sostanze cancerogene e delle malattie professionali ha una rilevanza attuariale enorme ed esporrà in futuro Inail che ne assumerà il compito istituzionale ad un duplice e conflittuale ruolo di rilevatore e di risarcitore nello stesso Istituto senza le dovute garanzie di autonomia tecnico scientifica da parte del futuro Dipartimento che svolgerà le funzioni ex Ispesl.

E' palese che l'Istituto che paga definisce anche modalità e ambiti operativi del futuro dipartimento o struttura che svolgerà le funzioni ex Ispesl.

Si manifesta quindi è un interesse da parte di alcuni clan del potere a costruire una concentrazione di potere importantissima per essere in grado di modulare e condizionare alleanze tra il mondo della produzione e dell'impresa e leadership politiche facenti parte dell'area dell'attuale Ministro del Lavoro. La salute dei lavoratori, a nostro parere, verosimilmente è l'ultimo dei pensieri che sono in testa agli animatori di questo progetto (vedi Libro Bianco del Ministro del Lavoro)

La funzionalità di questa concentrazione è tutta da dimostrare. Ciò che è certo è che in futuro sarà assai più difficile per i lavoratori esigere da questo moloch risarcimenti e riconoscimento dei propri diritti. (Estratto da articolo di Gino Rubini, www.diario-prevenzione.it)

REQUISITI PENSIONAMENTO. NON SOLO MODIFICHE ai 65 anni per le donne nel PUBBLICO

MODIFICHE RADICALI ANCHE NEL PRIVATO

A partire dal 1 gennaio 2011 tutti coloro che maturano i requisiti per il pensionamento di vecchiaia o di anzianità ai sensi delle norme vigenti, potranno andare in pensione solo 2 mesi dopo aver maturato i relativi requisiti, se lavoratori dipendenti.

Questo è quanto prevede il passaggio alla cosiddetta "finestra mobile" contenuto nel decreto del governo sulla manovra economica.

Anche coloro che raggiungono i quarant'anni di versamenti, dovranno restare al lavoro ancora più di un anno prima di poter accedere al trattamento pensionistico, che sarà erogato solo a partire dal 13° mese successivo la data di maturazione dei requisiti. Questo vuol dire che a partire dal 2011 nel settore privato si andrà in pensione di vecchiaia a 66 anni per gli uomini e 61 anni per le donne, e che saranno necessari 41 anni di lavoro (indipendentemente dall'età) per andare in pensione. L'inserimento dei lavoratori e lavoratrici che maturano i 40 anni di versamento in questo nuovo sistema di "finestre mobili" è ancora più odioso se si considera che questi lavoratori non matureranno nessun miglioramento delle condizioni economiche con cui andranno in pensione.

Infine per i lavoratori in mobilità, che nel percorso stabilito sarebbero riusciti ad andare in pensione, si apre un baratro, e si mette in discussione in questo

MANOVRA ECONOMICA: A RISCHIO CHIUSURA LE FARMACIE PRIVATE E PUBBLICHE

La manovra economica varata dal governo potrebbe ripercuotersi anche sui farmacisti, i tagli previsti infatti, rischiano di danneggiare fortemente le farmacie private e pubbliche. Riduzione dei margini di grossisti del 3% e farmacisti 30%, passaggio dell'erogazione di alcuni farmaci dall'ospedale alle farmacie, incentivazione dell'uso dei farmaci generici, il cui prezzo verrà ridotto ulteriormente, sono alcuni degli interventi della manovra che rischiano di portare molte farmacie alla chiusura, con un danno stimato di 400 milioni di euro (dato Federfarma) e forti ripercussioni per gli stessi farmacisti. La chiusura di queste realtà significa disagio per il cittadino e un peggioramento degli standard qualitativi del suo vivere quotidiano, la chiusura di una farmacia è la perdita di un presidio importante per la tutela della salute del cittadino stesso. Migliaia di posti di lavoro a rischio (a partire dai tempi determinati che non verranno confermati), lavoratori ad altissima professionalità, che esercitano un mestiere importante la cui importanza rimane troppo spesso in ombra.

CONTRO LA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO

Secondo il Segretario Generale della CGIL quella proposta dal governo è una manovra "iniqua che divide il Paese e colpisce i più deboli".

La CGIL chiede quindi modifiche di sostanza alla manovra economica avanzando **delle proposte**.

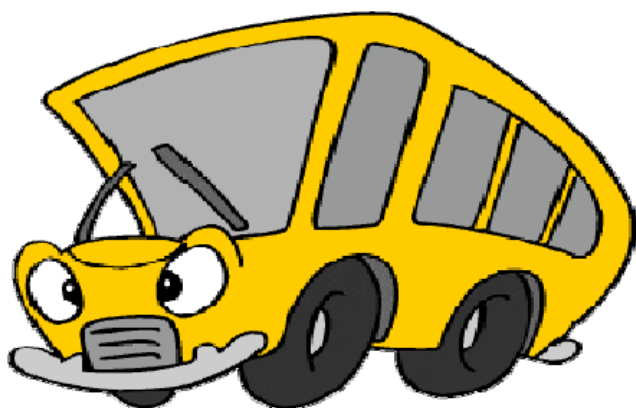
L'inserimento di una addizionale di solidarietà sui redditi superiori ai 150 mila euro per liberare risorse da destinare al futuro dei giovani; il ripristino dell'Ici, ma solo per i redditi da 90-100 mila euro; una tassazione unica sulle rendite finanziarie da portare quindi dal 12 al 20%. Infine Epifani propone di alzare la tassazione dello scudo fiscale dal 5 al 7 per cento. Nella manovra inoltre non c'è traccia di riforme, i provvedimenti sono pasticciati e non sostengono gli investimenti e l'occupazione.

Epifani ha proseguito puntando il dito contro "una manovra di tagli che reprime la crescita e farà aumentare il tasso di disoccupazione nei prossimi anni". "Non ci sottraiamo - ha ribadito - ad un'azione di risanamento, ma facciamo nostre le parole del Presidente della Repubblica: si ai sacrifici ma, come lui dice, con equità".



venerdì 25 giugno
SCIOPERO

generale di tutte le categorie
dell'intera giornata di lavoro
MANIFESTAZIONE A BOLOGNA



per prenotazioni: delegati **FILCAMS** o TEL: 0543/453711
PARTENZA PULLMAN ORE 7.00 PALAFIERA FORLI'